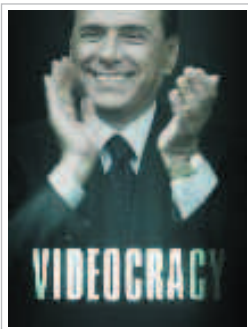


Il cofanetto

**Da Piccolo a Purgatori
Così è cambiato il Paese**



Da oggi sarà in libreria il cofanetto, libro + dvd, «Videocracy» (Fandango, pagine 128, euro 17,90), l'evento speciale della 66° Mostra del Cinema di Venezia, il film (regia di Erik Gandini) censurato da Rai e Mediaset. Fandango Libri ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontarci come è cambiato il Paese con l'avvento delle tv commerciali. Il libro è stato firmato da Mario Desiati, Curzio Maltese, Susanna Nicchiarelli, Francesco Piccolo, Andrea Purgatori, Andrea Salerno, Antonio Scurati, Chiara Valerio, Daniele Vicari.

lettere raccolte dall'autrice, le «Signorine Buonasera» erano una certezza, un punto di riferimento per i telespettatori. Venivano viste come un'incarnazione della Rai e della stessa istituzione della televisione di Stato.

(...)Tuttavia, leggendo il libro di Alessandra Canale la conclusione cui sono giunta io (opposta rispetto alle intenzioni dell'autrice) è che figure femminili come quelle delle «Signorine Buonasera» non facciano affatto bene all'immagine della donna in tv, anzi. La Canale, infatti, nel suo libro sottolinea come il suo ruolo fosse anche e soprattutto quello di «trasmettere valori».

(...)Le nuove annunciatrici non hanno superato concorsi pubblici, non sono sotto contratto a tempo indeterminato, aspirano tutte a diventare qualcos'altro, attrici, presentatrici o, come si diceva una volta, *soubrette*. (...)Queste ragazze che si agitano davanti alla telecamera sperando che qualcuno le noti stanno cercando di scappare da una vita e da un ruolo che la società gli ha imposto: forse scappano, come Ricky, dalla prospettiva di fare le operaie oppure, e mi permetto di dire peggio ancora, dalla prospettiva di fare le mogli di operai, cioè dalla prospettiva di fare le mamme e di non fare nulla che appartenga a loro soltanto. ❖

**Cito retore, Cito istrione
Cito esorbitante
sulle frequenze di AT6**

Nella televisione di Giancarlo Cito, esponente di estrema destra, accadeva di tutto: trasmissioni demagogiche, linguaggio violento. Eppure diventò la televisione più vista di un'intera provincia.

MARIO DESIATI
SCRITTORE

Era una notte d'estate del 1991. (...) Che la più estrema pornografia andasse in onda su una televisione commerciale, non era solo un dato di folklore e commento degli annoiati pomeriggi di una domenica afosa, ma era un lampo che squarciava su un deserto di paure, ossessioni e perversioni. Antenna Taranto 6 acquistava in quegli anni consenso e share grazie alle trasmissioni che attaccavano coloro che governavano la città di Taranto. Alfiere ed editore della televisione, Giancarlo Cito, un esponente dell'estrema destra che negli anni precedenti era emerso nelle cronache locali per la fondazione di un movimento civico chiamato Taranto nostra e che anni dopo diventerà sindaco di Taranto grazie al supporto

proprie proteste, richieste, invettive e denunce. I tasti per cui quella televisione diventò la più vista di un'intera provincia erano il voyeurismo e la vanità, le due malattie sepolte e inconfessate di un italiano.

Videocracy ci mostra come nella macchina del consenso moderno si muovano dei roveli complessi come il sesso ammiccato, l'allettamento del successo, della svolta improvvisa, calata dall'alto, di come tutti possono ambire al loro quarto d'ora di gloria e successo, ma in cambio di qualcos'altro di ben più prezioso. Ebbene, Cito aveva concretizzato molto prima tutti questi elementi.

(...)Cito parte come editore di una piccola televisione locale e grazie alle sue intuizioni e l'anticipo notevole dell'uso mediatico in politica, diventerà sindaco nel 1993, deputato nel 1996, candidato sindaco a Milano («Voglio tarantinizzare Milano, renderla come la Svizzera del Sud»), esponente di spicco dell'estrema destra europea, interlocutore autorevole per chiunque voglia fare politica in Puglia. In questa storia c'è anche spazio per una puntata nel calcio come presidente del Taranto. Perché anche il calcio è un grande rovello dello spettacolo e della politica. Il clou di questa carriera resterà la traversata a nuoto del Mar Piccolo, un tripudio di pubblicità e dirette televisive, un modo per sensibilizzare sull'inquinamento del Mar Jonio, ma per dimostrare anche come la tempra dei tarantini sia pronta a tutto.

Sino al 2001 la carriera è fulminante. Poi la discesa che oggi sembra essersi interrotta grazie alla ribalta editoriale con una nuova televisione un po' più casta e pacata, una laurea in scienze giuridiche che lo trasformerà per sempre da geometra a dottore e la serenità, forse dovuta all'aver scontato quattro anni di carcere per «concorso esterno in associazione mafiosa», che la creatura nata sia diventata l'immagine più reale di questo Paese. Quella piccola televisione che lui aveva fondato è il più importante laboratorio su come nasce e si consolida il consenso nel e del potere. ❖

CHI È

Cito parte come editore di una tv locale, diventerà sindaco nel 1993, deputato nel 1996, candidato a sindaco di Milano, esponente di spicco dell'estrema destra europea...

della sua televisione. Cose che succedono, in Italia.

Nella sua televisione accadeva di tutto, trasmissioni demagogiche, dotate di un linguaggio violento simile a certi eccessi leghisti degli anni successivi. Ma accanto a quel linguaggio c'era anche uno straordinario elemento che rendeva il palinsesto di AT6 diverso da altri. La partecipazione del popolo. La volontà popolare, come veniva invocata, era quella dei microfoni aperti, della gente comune che appariva in televisione con le

**ZASLAVSKI
TRA PROFEZIE
E OSSESSIONI**

**TOCCO
&RITOCCHO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



È stato un notevole studioso Victor Zaslavski, nato a Leningrado nel 1937 e scomparso la settimana scorsa a Roma. Lo ricordiamo con simpatia riandando con la memoria al 1991, quando lo conoscemmo per una delle sue prime interviste a *l'Unità*. Si parlava di uno dei suoi libri migliori: *Dopo l'Unione sovietica. La Perestrojka e il problema delle nazionalità* (il Mulino). Tesi originale e profetica: l'Urss sarebbe stata stritolata dalla fine del compromesso inter-etnico. Frantumato dalle liberalizzazioni di Gorbaciov, etnia per etnia, stato per stato, azienda per azienda. Con allentamento del nesso tra elites locali e centrali. E Zaslavski annunciava in anteprima: se non verrà firmato il nuovo trattato federale, sarà la fine. Con secessioni, e reazione centralista. E così fu. Altri libri del Mulino: *Il consenso organizzato* (1981); *Storia del sistema sovietico* (2001). E un volumetto satirico: *Il dottor Petrov parapsicologo* (Sellerio). Piccolo capolavoro gogoliano sui lati tragicomici dell'Urss brezneviana, incluso il tentativo del Kgb di allestire ricerche «telepatiche» per battere Usa e Cia. E però Victor, uomo ironico e creativo, era anche fuorviato dall'ossessione dell'esule, che gli faceva velo. Inducendolo a toni di crociata inutili e antistorici. Era come volesse «epurare» l'Italia dal Pci, descritto come costola sovietica e staliniana (con quasi tutta la sinistra). Erronea ad esempio la sua tesi sulla Svoltà di Salerno del 1944, elaborata con la moglie Elena Aga Rossi in *Togliatti e Stalin* (Il Mulino). Falso che fosse uscita dalla testa di Stalin la svolta. Perché è dimostrato che fu Togliatti il primo a prospettarla già nel settembre 1943, con l'apertura pubblica via radio a Badoglio. Vero invece che fu Stalin a dare il disco verde alla fine, dopo che l'Urss traccheggiò alquanto, prima di accordarsi con Usa e Gran Bretagna. Il punto è che Togliatti aveva capito il dopoguerra all'ovest prima di Stalin. E perciò resta anche lui un padre dell'Italia democratica. Con buona pace del provincialismo revisionista nostrano. ❖